

Federalismo fiscale
LE PROSSIME TAPPE**In agenda.** Archiviato il mattone, si punta sui tributi e parametri di bilancio**Salute sotto controllo.** In Liguria e Umbria gli aumenti più contenuti nelle uscite

I costi standard alla prova decisiva

La spesa per la sanità nel Lazio è doppia rispetto al Veneto ed è aumentata del 91,4% in due anni

PAGINA A CURA DI
Gianni Trovati

Hanno ragione gli scettici alla Bruno Tabacci o gli entusiasti alla Roberto Calderoli? Per capire se i «costi standard», architrate teorica del federalismo fiscale prossimo venturo, si esauriranno in una boutade ideologica o saranno davvero la misura ammazza-sprechi che promettono di essere non sarà necessario aspettare il nuovo decreto attuativo, previsto per settembre, o peggio ancora l'applicazione concreta del nuovo meccanismo. Basta aver pazienza fino a lunedì prossimo.

Per quella data la regione Lazio dovrà presentare al governo il nuovo piano ospedaliero e i contratti con i privati (si veda Il Sole 24 Ore del 20 maggio), e dimostrare numeri alla mano di essere in grado di coprire il maxid deficit con le proprie forze, oppure rassegnarsi ad andare dai propri cittadini con il cappello in mano per chiedere 360 milioni di euro di nuove tasse. Se la valutazione sarà rigorosa e la decisione sarà fondata solo sulle cifre, i fautori dei costi standard avranno buoni argomenti per sostenere il carattere rivoluzionario; se invece l'incendiarsi della polemica politica suggerirà cautela e qualche altro temporeggiamento, i dubbi saranno leciti.

Il caso-Lazio, insomma, offre il battesimo del fuoco del federalismo, e le ragioni sono semplici. Alle regioni il nuovo sistema dovrà garantire il finanziamento integrale a costi standard per le tre «funzioni fondamentali» - sanità, assistenza e istruzione - ma la prima voce assorbe da sola il 94,7% della posta oggi in gioco (125 miliardi su 132). Se funziona in questo campo, il meccanismo funziona dappertutto, in caso contrario le sue chance sono nulle.

I conti regionali appena riallineati dalla commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale, che ha raccolto per voci omogenee i bilanci dei governatori per renderli confrontabili fra loro, aggiungono altri due elementi chiave che rendono la sanità laziale la cartina di tornasole dell'intero sistema: fra 2006 e 2008, la colonna delle uscite per ospedali e cure in regione è aumentata del 91,4%, cioè a un ritmo tre volte e mezzo maggiore rispetto a quello nazionale, che pure viaggia a un problematico +28,5% in due anni. Risultato: ogni cittadino di Roma e dintorni spende per il proprio sistema sanitario 3.172 euro all'anno, il 46% in più dei 2.175 euro che toc-

cano in media a ogni italiano e il doppio dei 1.619 euro con cui se la cava ogni veneto. Le cifre snocciolate dalla commissione

tecnica sono inoltre relative a due anni fa, e tutto lascia pensare che il conto totale e le differenze territoriali nel frattempo siano cresciute ancora.

Il federalismo fiscale e il sistema dei costi standard promette di risolvere proprio i casi come questo, di esplosione delle uscite finora coperte dai finanziamenti a piè di lista. Il meccanismo è ormai noto e prevede di garantire che i tributi propri (per ora, prima di tutto, Irap e addizionale Irpef), le compartecipazioni al gettito erariale (di Irpef e Iva) e la perequazione statale finanzino integralmente un costo ritenuto congruo per attivare le tre funzioni fondamentali delle regioni. Questo «prezzo giusto» dei servizi va individuato sull'esempio dei territori più virtuosi (tenendo conto naturalmente delle condizioni socio-economiche locali e dei livelli minimi di assistenza tutelati dalla costituzione), e più si stringe il cerchio dei "modelli" più aumentano i risparmi. Una griglia basata solo sulla regione migliore imporrebbe in teoria di diminuire la spesa per le tre funzioni anche di 15 miliardi di euro l'anno; più concreta, però, appare l'ipotesi che individua quattro regioni benchmark (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), che imporrebbe risparmi per circa 2,3 miliardi.

La scelta sul mix finale di rigo-

re e solidarietà spetta alla politica, ma per arrivarci serve un lavoro tecnico che non appare facile, viste le enormi differenze fra i territori. Restando sul terreno cruciale della sanità, il podio dei costi pro capite riflette fedelmente la geografia degli allarmi suscitati dalla notizia che il governo non intende ripianare i buchi con i fondi per le aree sottoutilizzate (Fas); dietro al Lazio si incontrano la Calabria e il Molise (che fra 2006 e 2008 ha visto crescere i costi dell'86%), mentre in Campania, l'altra regione a rischio di un'ulteriore stretta fiscale, il problema sembra soprattutto sul versante delle entrate. Al quarto posto, con oltre 2.600 euro pro capite, s'incontra la Lombardia, il cui dato si spiega anche con un diverso rapporto fra pubblico e privato e una forte immigrazione sanitaria che attira in regione pazienti da tutta Italia. I conti, però, sono in ordine, e anche andando indietro nel tempo si scopre che fra 2003 e 2009 la regione più popolosa d'Italia ha contribuito per meno dell'1% ai 28,4 miliardi di disavanzi cumulati dalla sanità. Umbria e Liguria (quest'ultima dopo aver rischiato molto in passato) sono invece le regioni con la dinamica dei costi più tranquilla, che fra 2006 e 2008 ha registrato aumenti entro il 5 per cento.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Lunedì prossimo si saprà se il governo opta per la linea dura avviando i meccanismi anti-sprechi previsti dalla riforma

Le uscite regionali per le funzioni fondamentali

Le uscite 2008 delle regioni per le funzioni di cui si prevede la copertura integrale a costi standard - Valori in euro pro capite

SANITÀ		ASSISTENZA		ISTRUZIONE		TOTALE	
STATUTO ORDINARIO		STATUTO ORDINARIO		STATUTO ORDINARIO		STATUTO ORDINARIO	
Lazio	3.172,9	Molise	204,4	Calabria	80,7	Lazio	3.246,2
Calabria	3.110,2	Veneto	164,3	Umbria	36,4	Calabria	3.237,5
Molise	2.849,3	Lazio	61,5	Toscana	30,8	Molise	3.064,4
Lombardia	2.614,6	Liguria	55,4	Veneto	30,2	Lombardia	2.678,0
EmiliaRomagna	2.031,9	Piemonte	51,8	Piemonte	30,0	Emilia Romagna	2.071,6
Piemonte	1.940,7	Basilicata	49,1	Basilicata	22,7	Piemonte	2.022,5
Toscana	1.866,7	Calabria	46,6	Liguria	22,1	Toscana	1.932,2
Campania	1.793,5	Lombardia	42,6	Puglia	21,0	Liguria	1.861,5
Liguria	1.784,0	Marche	41,9	Lombardia	20,8	Umbria	1.850,3
Umbria	1.778,1	Umbria	35,8	Campania	18,8	Campania	1.840,5
Marche	1.730,1	Toscana	34,8	EmiliaRomagna	18,1	Veneto	1.813,9
Puglia	1.721,9	Puglia	28,7	Marche	12,4	Marche	1.784,4
Basilicata	1.631,0	Campania	28,3	Lazio	11,8	Puglia	1.771,5
Veneto	1.619,4	EmiliaRomagna	21,69	Molise	10,71	Basilicata	1.702,8
STATUTO SPECIALE		STATUTO SPECIALE		STATUTO SPECIALE		STATUTO SPECIALE	
Bolzano	2.394,6	Valle d'Aosta	697,7	Valle d'Aosta	1.308,6	Valle d'Aosta	4.361,0
Valle d'Aosta	2.354,7	Bolzano	579,4	Bolzano	1.231,0	Bolzano	4.205,0
Sicilia	2.329,3	Trento	503,5	Trento	1.128,0	Trento	3.663,2
Trento	2.031,7	Friuli Venezia Giulia	206,5	Sardegna	90,4	Sicilia	2.418,9
Friuli Venezia Giulia	1.834,4	Sardegna	146,3	Sicilia	40,6	Friuli Venezia Giulia	2.074,7
Sardegna	1.762,4	Sicilia	49,1	Friuli Venezia Giulia	33,8	Sardegna	1.999,1
MEDIA ITALIA	2.175,9	MEDIA ITALIA	694	MEDIA ITALIA	507	MEDIA ITALIA	2.295,7

issione tecnica per l'attuazione del federalismo

I costi standard alla prova decisiva

Mille modi per seguirvi, uno stile davvero unico.

Il Sole **24 ORE**